

ATTO I°

La scena rappresenta l'estremità d'una delle gallerie laterali del monastero di S. Giacomo. Suona l'Ave Maria.

Scena prima

I frati traversano la galleria, vengono dietro Baldassarre e Fernando.

Coro

Bell'alba foriera
d'un sole novello,
la nostra preghiera
comincia per te.

Del padre, del duce
sia il viver più bello,
sia sparso di luce
chi lieti ne fe'.

(Compagni a lui l'onor, a lui la gloria.)

(tutti entrano meno Baldassarre e Fernando)

Scena seconda

Baldassare e Fernando.

Baldassarre

Quegli accenti odi tu, Fernando?

Fernando

Io l'odo.

Baldassarre

Felici son per me, ma tu nol sei?

Non più ami tu il padre!

Fernando

Ah ciel! Che parli!

Di questa terra eletto
a reggitor, pel nostro moderato impero
beata la rendesti, io pur contento
m'era al tuo fianco, ma...

Baldassarre

Parla, finisci.

Fernando

Un novello m'assalse
dolce desio, che di spiegar non oso;
corsi al tempio, alla prece apersi il core
a gloria ed a virtù, ma il vinse amore.

Una vergine, un angiol di Dio
presso all'ara pregava con me,
una speme, una gioia, un desio,
un terrore quest'anima empié.

Ah, mio padre! Rapiami la bella,
fin l'estrema virtude del cor.
Chiedo al cielo conforto, ma quella,
solo quella mi è innante tuttor.

Da quel giorno che insiem le soavi
aure grate con essa spirò,
queste mura a Fernando son gravi
un destin più ridente sognò.

De' miei mali nell'atra procella

un'aita ricerca il mio cor,
ed al cielo mi volgo, ma quella,
solo quella m'è innante tuttor.

Baldassarre

E sia vero?... Son desto o vaneggio?
Tu d'onore, tu simbol di fé.
Che, me spento, sull'alto mio seggio
déli sederti e regnare per me!

Fernando

Padre, io l'amo!

Baldassarre

Deh! taci... oh dolor!
Non sai tu che d'un giusto al cospetto
de' superbi l'orgoglio svani?
Non sai tu che il furor del mio petto
tutta Iberia, riscosse, atterri?

Fernando

Padre, io l'amo!...

Baldassarre

Ah, sventura! Non sai
de' mortali a che tragge l'amor!
Ma rispondi: chi è dessa, la bella
che sì facil trionfa di te?
La sua patria, i congiunti, favella,
il suo nome, il suo rango, qual è?

Fernando

Io l'ignoro, nol chiesi mai.

Padre, io l'amo!

Baldassarre

Deh! taci... oh terror!

Vanne, dunque, frenetico, insano,

lungi reca l'errante tuo piè;

che del Nume la vindice mano

non ricada tremenda su te!

Fernando

Cara luce, soave conforto,

deh, tu veglia propizia su me!

Tu mi salva! tu guidami al porto;

tu sorreggi l'errante mio piè!

Baldassarre

(afferra la mano di Fernando che avvia per partire, gli dice con emozione)

La perfidia, il tradimento

te, mio figlio, assalirà;

sia tua vita un rio tormento

il dolor con te vivrà.

Forse in grembo al flutto infido

un sospiro udrassi un dì:

sia del naufrago, che il lido

va cercando che fuggì.

Fernando

Padre, ti lascio.

Baldassarre

E che!

Fernando (in ginocchio)

Mi benedici

Baldassarre

Ohimé!

Fernando esce per la sinistra, tende le braccia a Baldassarre che volge la testa asciugandosi una lagrima e s'allontana.

Ameno sito sulla riva dell'isola di Leone.

Scena terza

Ines e donzelle spagnuole.

Coro

Bei raggi lucenti,
dell'aure beate,
il suolo smaltato
di candidi fior:
di gioie ridenti
fragranza qui spira,
ognor qui s'aggira
la pace, l'amor.

Ines

Un genio divino
ci veglia, ci guida,
propizio ne affida
d'un genio il favor.
Al lieto destino
risponda il contento,

ad esso l'accento
sia sacro del cor.

Silenzio !

Puro è il mar, sereno l'aere,
il battel già qui s'avanza,
lo dirige la speranza.

Silenzio!

Un coro di donzelle si avvicina alla sponda e guarda da lungi.

Coro

Dolce zeffiro, il seconda,
lieve spira in sulla vela,
finché il tragga a questa sponda
l'amoroso suo destin:
ed al giunger tuo disvela
questo suolo a far più grato
il sospiro profumato
degli aranci e gelsomin.

Scena quarta

Fernando giunge su di una barca, avendo un velo agli occhi, che gli vien tolto dalle donzelle.

Fernando

(alla donzella che gli dà la mano)

Messaggera gentil, ninfa discreta,
che ognora su queste sponde
il mio venir proteggi, e il mio ritorno,
a che non odo di tua voce il suono?
Ma taciturna sempre! Ah, ti scongiuro!
La tua donna, la mia, persiste ancora

il suo rango a celarmi, il nome? Ah parla!

Chi è dessa?

Ines

Vano è il domandar...

Fernando

L'arcano

è dunque sì tremendo?

Ines

Assai più che nol credi.

(vede venir Leonora)

Ella vêr noi s'avanza, a lei lo chiedi!

Leonora inoltrasi, e fa segno alle altre di ritirarsi.

Scena quinta

Fernando e Leonora.

Leonora

Ah mio bene, un Dio t'invia,
vieni, ah vien, ch'io viva in te!

Tu sei gioia all'alma mia,
terra e ciel tu sei per me.

Fernando

Lungi da un padre amato,
per te solcata ho l'onda.

Leonora

Ma da quel dì beato

veglia un pensier su te,
e vèr l'amica sponda
ei ti conduce a me.

Fernando

Felice io son?

Leonora

Più misero

forse di te alcun v'è.

Fernando

Per pietade a me disvela

qual periglio qui si cela!

Pel tuo cor, s'è mio l'impero,

vo' la morte ad incontrar.

Leonora

Ah! che il fato è ognor severo!

Fernando

Chi sei tu?

Leonora

No! domandar.

Fernando

Tacerò, ma pria rispondi

se possente è in te l'amor.

Tuo destin col mio confondi,

sposo tuo mi stringi al cor.

Leonora

Il vorria... nol posso!

Fernando

Oh, smania!

Che mai sento! Oh, mio terror!

Cruda mia sorte orribile

misero appien mi fe'!

Leonora

Omai d'un nume vindice

piombò la man su me.

Un dì sul mio disegno

lieto sorrise amor,

e in queste cifre un pegno

potea donarti il cor.

Fernando

Ebben?

Leonora

Non hai tu detto

più fiate a me, che onor

entro il tuo petto alberga

primier?

Fernando

Lo dissi.

Leonora

In questo

(mostrandogli una carta)

certo ti rendo l'avvenir, ma devi
tu qui giurarmi in pria...

Fernando

E che?

Leonora

Fuggirmi...

Fernando

Ah, mai!

Leonora

Vanne e m'oblia!

Fernando e Leonora

Ch'io debba lasciarti

possibil non è...

mi è vita l'amarti,

se' tutto per me.

Pria freddo il cor mio

per morte sarà,

ma dirti l'addio,

ah, mai non potrà.

Compiangermi ognora

il mondo mi de',

ma un vil, chi t'adora,

mel credi non è.

Deh, vanne, deh, parti!

Deh, fuggi da me!
M'è gioia l'amarti,
delitto è per te.

Ah, freddo il cor mio
per morte sarà!
Nel dirti l'addio!
Ma dirtel dovrà.

Compiangere ognora,
il mondo ti de'.
Ma indarno s'implora
pietade di me.

Scena sesta

Ines accorrendo tutta tremante e detti.

Ines

Ah! Leonora, il re.

Leonora

Che sento!

Giusti numi!

Fernando

(sorpreso)

Il re !

Leonora

Oh, spavento!

(ad Ines)

Io ti seguo.

(poi a Fernando dandogli la carta che aveagli mostrato dapprima)

Prendi e va':

fuggi.

Fernando

Ah! mai.

Leonora

Gran Dio! Pietà.

Leonora getta a Fernando un ultimo sguardo, poi parte precipitosamente.

Scena settima

Fernando che ha ritenuto Ines che era per seguir Leonora.

Fernando

E l'uom, che la desia,

è il re?

Ines

Sì, è Alfonso, ah, taci.

Fernando

È sciolto il velo.

La sua cuna, il suo rango

l'avvicinano al soglio.

Ed io... chi sono?... Sventurato, oscuro,

senza gloria.

Ines

Deh! taci.

(ella fa segno di tacersi e parte)

Fernando

Io non mertava

il suo amore, il suo cor.

(riguarda la carta datagli da Leonora)

Gran Dio! che degno

io ne divenga or vuol... sì, questo rango,

questo titol, e quest'onor sublime!

Or ecco, un solo istante.

Capitano, guerrier, mi scorge, e amante.

Sì, che un tuo solo accento

la voce egli è d'un Dio,

l'amor che in petto io sento,

accende in me il valor.

Ho dolce in cor la speme,

se il tuo campion son io,

che noi vivremo insieme

beati dell'amor.

Ti lascio, o suol diletto cui noto è il mio destin.

Tornare a te prometto cinto d'alloro il crin.

ATTO II

Galleria dalla quale vedonsi i giardini.

Scena prima

Alfonso e Don Gasparo.

Alfonso

Giardini d'Alcazar, de' mauri regi
care delizie, oh, quanto
alla vostr'ombra riandar m'è grato
i dolci sogni dell'amore,
onde s'inebria il cor.

Gasparo

Del vinto il tetto
è premio al vincitor, per te la fede
trionfa, e Ismael fugge e paventa.

Alfonso

Sì, di Marocco i regi
e di Granata insiem, vider la luna
a Tariffa crollar.

Gasparo

Fu la tua gloria,
signor.

Alfonso

Fu mia? Non mai.
Fu Fernando, fu quel garzon valente,
che un giorno sol fe' noto,
che rannodò l'armata
salvando il suo signor. Ogg'io l'attendo
a Siviglia e innanzi a tutti
il suo valore d'onorar desio.

Gasparo

Della tua sposa or giunse
sdegnoso il genitor.

Alfonso

(con impazienza)

Alcun gli fea
già chiaro il mio pensiero.

Don Gasparo a cui don Alfonso fa cenno di uscire, s'inchina con rispetto e parte.

Scena econda

Alfonso solo.

Alfonso

(seguendo con lo sguardo Don Gasparo)

Ma de' malvagi invan sul capo mio
sventure impreca invida rabbia, invano
contro il mio amor congiurano; di tutti
l'inique trame io scerno.
Per te, mia vita, affronterei l'averno.

Vien, Leonora, a' piedi tuoi
serto e soglio il cor ti pone.
Ah! se amare il re tu puoi,
mai del don si pentirà,
lo splendor delle corone
cede innanzi alla beltà.

De' nemici tuoi lo sdegno
disfidar saprò per te;
se a te cessi e l'alma e il regno,
io per gli altri ancor son re.

De' miei dì compagna io voglio
farti, o bella, innanzi al ciel,
al mio fianco unita in soglio,
al mio fianco nell'avel.

(movendo incontro a Don Gasparo, che ritorna, e col quale s'intrattiene)

Per la festa previen tutta mia corte.

Scena terza

Leonora discorrendo a voce bassa con Ines, Alfonso e Don Gasparo.

Leonora

Ebben, così si narra!

Ines

Ei prode vincitor.

Leonora

Egli è Fernando!

A lui la gloria!...

O cielo! a me l'infamia! .

(fa cenno ad Ines di ritirarsi e il re s'avvicina a Leonora)

Alfonso

Ah, Leonora, il guardo

perché mesta inclinar?

Leonora

Lieta tu credi

sia la tua donna teco!... il cor non vedi!

Quando le soglie paterne varcai

debol fanciulla, delusa nel cor,

giunta qui teco, divider sperai

il talamo, offerto di sposa all'amor.

Alfonso

(sommessamente)

Taci.

Leonora

Sì, Alfonso, me traviata, avvilita

m'hai tolto il padre, l'onore, la fé,

tacita e sola, da tutti schernita

tra l'ombre ascosa, la bella è del re.

Alfonso

In questo suol a lusingar tua cura

regna il piacer, la via sparsa è di fior.

Se intorno a te più bella appar natura,

ahi, donde avvien che tanto è il tuo dolor?

Leonora

In questo suol s'ammanta la sventura

di gemme, d'oro, e di leggiadri fior,

ma vede il cielo la mortal mia cura;

se ride il labbro, disperato è il cor.

Alfonso

Ma di tue doglie la cagion primiera?

Leonora

Ah! taci... indarno tu la chiedi a me,

soffri che lungi da tua corte io pera.

Alfonso

A ogni uomo è noto l'amor mio per te.
Alfin vedrai, se questo cor t'adora.

Leonora

È vil Leonora, troppo grande è il re.

Alfonso

(Ah! l'alto amor che nutro in petto
in lei diviene sterile affetto,
non v'ha destin del suo miglior,
pur grave, oh Dio! le pesa in cor.)

Leonora

(Ah! l'alto amor che nutro in petto
in me divien soave affetto
ma splende invan, come fulgor,
di tomba, oh Dio, nel muto orror.)

Entrano in questo momento dame, cavalieri, paggi, soldati.

Alfonso

Poni tregua al martir, siedì regina
della festa che amore a te destina.

Scena quarta

Don Gasparo e detti.

Gasparo

Ah! Sire!

Alfonso

Che mai fu?

Gasparo

(sommessamente)

Tua fede intera
al suddito fedele ognor negasti:
ebben, lei che colmasti
di fortuna e di gloria, il suo sovrano
nel segreto tradìa.

Alfonso

Menti.

Gasparo

Uno schiavo
questo foglio recato avea per essa
ad Ines...

(Alfonso legge)

il labbro mio non mente.

Alfonso

(allontanando d'un gesto Don Gasparo)

No, possibil non è.

(volgendosi poi a Leonora)

Chi scriverti osa,
e parlarti d'amor?

Leonora

(riconoscendo il carattere)

Ah! l'uom che adoro!

Alfonso

Oh, tradimento! il nome?

Leonora

Ah! pria la morte
che appagar tal desío.

Alfonso

Forse i tormenti l'otterranno.

Leonora

Oh! sire!

Scena quinta

I suddetti. Baldassarre penetra improvvisamente nella galleria seguito da monaci che recano una pergamena. Al suo apparire si manifesta in tutti una grande agitazione.

Alfonso

Qual tumulto! chi ardisce
inoltrar?

Baldassarre

Io son quello, io son che vengo
le tue colpe a impedir.

Alfonso

Voglio! che parli!

Baldassarre

Re di Castiglia, Alfonso, io qui reclamo
in faccia al ciel giustizia.
Ove al dover t'opponi, in questa terra
rivi di sangue scorreran fra poco.

Alfonso

Rispetto io deggio
della mia sposa al genitor, ma oblio
te mai non prenda che il tuo re son'io.

Baldassarre

Tu per la scaltra ed abietta
che del tuo amor s'ammanta, a vil ripudio
dannar vuoi la mia prole?

Alfonso

Io sì, lo voglio.

Tutti

Oh cielo!

Alfonso

È sacro il mio voler; la fronte
ornar della corona
d'altra donna mi piace, e sia qualunque
questa regal mia cura,
giudice all'opre, il re son'io.

Baldassarre

Sventura!

Paventa del furor
d'un Dio vendicator.
Su' rei terribil scende
e scudo egli è al tapin:
tu le procelle orrende
affronti, sconsigliato;
ma già l'estremo fato
minaccia il tuo destin.

Leonora

Io fremo dal terror,
e sovra il mesto cor
l'ira terribil scende
del crudo mio destin.

Tra le procelle orrende
agghiaccia il cor turbato,
e vedo estremo fato
sorger d'appresso alfin.

Alfonso

Agli atti ed al furor,
che gli arde in mezzo al cor,
fiero il rimorso scende
entro il mio petto alfin:
ma le procelle orrende
non mi vedran cangiato.
Tu trema, sconsigliato,
sul nero tuo destin.

Gasparo e Coro

Io fremo dal terror,
e sovra il mesto cor,
l'ira terribil scende
del barbaro destin.
Tra le procelle orrende
agghiaccia il cor turbato,
e vede estremo fato
sorger d'appresso alfin.

Baldassarre

Voi tutti che mi udite,
la coppia rea fuggite,
questa perversa femmina
ha maledetto il ciel.

Leonora

Oh Dio!

Alfonso

Leonora! ahi, misera!

Leonora

M'inghiotta omai l'avel.

Coro

Che mai parlò del ciel!

Alfonso

E con quai dritti!...

Baldassarre

In nome
del pastor sommo, maledetti entrambi,
se doman gl'iniqui e stolti
non sian per sempre separati e sciolti.

Alfonso

(Ah! che diss'egli? Quel labbro insensato
di rovesciare il mio trono ha tentato;
il petto m'arde tremendo di sdegno;
pur la vendetta non scende del re!
Ah! pria ch'io ceda, perisca il mio regno,
lo scettro, il brando, s'infranga con me.)

Leonora

(Ah! che diss'egli? Quel petto infiammato
me dalla terra, dal cielo ha scacciato;
muta quest'alma non nutre un disegno,
né la vendetta reclama del re:
amor, vergogna m'invade e disdegno,
morte, deh, scendi propizia su me.)

Baldassarre

(togliendo una pergamena dalle mani dello scudiero)
Lo stemma è questo
del sommo pastor.

Sì, che d'un nume terribile, irato,
difende il braccio d'inerme oltraggiato;
Alfonso, trema, vedrassi nel regno
arder di guerra la face per te;
sacro all'infamia, de' popoli a sdegno,
ricada il sangue, sull'empia, sul re.

Gasparo e Coro

(Ah! che diss'egli? Quel labbro infiammato
face di guerra qui in mezzo ha gittato:
il petto gli arde tremendo di sdegno,
pur la vendetta non scende del re;
sia quest'infame bandita dal regno;
sia maledetto chi asilo le diè!)

Ines e Coro di Donne

(Ah! che diss'egli? Quel labbro infiammato
face di guerra qui in mezzo ha gittato:
il petto gli arde tremendo di sdegno,

pur la vendetta non scende del re;
d'amor le gioie, la speme d'un regno,
donna infelice, già tutto perdé.)

Leonora fugge smarrita celandosi il volto fra le mani.

ATTO III°

Gran sala.

Scena prima

Fernando solo, entrando.

Fernando

A lei son presso alfin; partiva ignoto
e riedo vincitor; mentre in sua corte
m'appella il re, d'amor più che d'orgoglio
mi freme in petto il cor: colei che adoro
quivi soggiorna,
a conoscerla alfin l'alma ritorna.

Il re!

(avvicinandosi il re, si ritira modestamente)

Scena seconda

Alfonso entra pensieroso. Don Gasparo lo segue. Fernando in disparte.

Gasparo

Qual fora di quell'empio il fato?

Alfonso

(senza badargli, favellando tra sé)

Ceder dunque dovrò
d'un veglio alle minacce?

Gasparo

Ma il re giustizia
a sé ricusa?

Alfonso

Leonora inoltri.
Ines, complice sua, prigion rattieni.
(Don Gasparo parte)

Sei tu

(s'avvede di Fernando)
mio nume tutelar; ti deve
la sua salvezza il re.

Fernando

Contento appieno
mi fe' l'onor.

Alfonso

De' tuoi sudori, o prode,
tu stesso, il vo', la ricompensa or chiedi.
All'accento del re t'affida e credi.

Fernando

Sire, soldato misero
per nobil dama amor m'accende il petto,
e i miei trionfi io deggio
la mia gloria al suo amor. Questa ti chieggo.

Alfonso

Sia tua, la noma.

Fernando

Ella, signor, s'appella!...
La vedi la più bella!
(*scorge Leonora che s'inoltra*)

Alfonso (*stupefatto*)

Leonora !

Scena terza

Leonora e detti.

Leonora

(*sorpresa alla vista di Fernando*)
Oh ciel, l'amante!
Rea comparirgli innante!

Alfonso

Ei del suo cor la brama,
ch'ei t'ama, or mi svelò.

Leonora

(*Quel guardo m'agghiacciò!*)

Alfonso

(*Potria piombar su te,*
poiché il tacer ti alletta,
la collera del re

con l'alta sua vendetta...)
Fernando a te la mano
desia di sposo offerir.

Leonora

Oh, che di' tu?

Alfonso

Il sovrano
l'accorda al suo desir.

Leonora e Fernando

Cielo !

Alfonso

Tu dei partir.
A tanto amor, Leonora, il tuo risponda,
quand'ei felice non vivrà che in te
dolce la speme del suo cor seconda,
ch'ei mai non debba maledir tua fé!

Leonora e Fernando

Se inganno è questo, o sogno, a me s'asconda
luce, che il vero rischiarar mi de'!

Alfonso

Entro un'ora il sacro rito
sia compito.

Fernando

Oh, mio signor
a' tuoi piè col sangue mio
or vogl'io donarti il cor.

Alfonso

E il tuo giuro?... ei sia serbato.
(piano a Leonora)
Se ingannato io fui da te,
vendicarsi appien sa il re.
(Alfonso parte conducendo Fernando)

Scena quarta

Leonora sola, cadendo sopra un sofà.

Leonora

Dunque fia vero, oh ciel! desso... Fernando!
Lo sposo di Leonora!
Tutto mel dice, e dubbia è l'alma ancora
all'inattesa gioia? Oh Dio! sposarlo?
Oh, mia vergogna estrema! In dote al prode...
recargli il disonor, non mai; dovesse
esecrarmi, fuggir, saprà in brev'ora
qual sia la donna ch'egli tanto adora.

Oh, mio Fernando! della terra il trono
a possederti avria donato il cor,
ma puro l'amor mio come il perdono,
dannato, ah! lassa! è a disperato orror.

Il ver sia noto, e in tuo dispregio estremo
la pena avrommi che maggior si de';
se il giusto tuo disdegno allor sia scemo
piombi gran Dio, la folgor tua su me.

Su, crudeli, e chi v'arresta?
Scritto è in cielo il mio dolor,
su, venite, ella è una festa,
sparsa l'ara sia di fior.

Già la tomba a me s'appresta;
negro vel già mi copri;
ah! la trista fidanzata,
maledetta, disperata,
sarà spenta in questo dì!

Scena quinta

Leonora ed Ines.

Leonora

Ines !

Ines

Fia ver? Fernando a te consorte?

Leonora

A me! che parli? La crudel fortuna
tanta gioia al mio cor, no, non serbava.
Va di Fernando in traccia,

digli ch'io fui del re l'amante... ah! s'egli
irato m'abbandona,
né un lamento darò; ma se a Dio pari,
generoso perdona,
prostrata ognor servirlo,
amarlo, benedirlo,
sia poco ancor; per lui son presta a morte:
così gli parla; almen ch'ei sappia il vero,
e per me primo il sappia.
(parte)

Ines

Sì, non temere, al zelo mio t'affida,
io corro...

Scena sesta

Don Gasparo, Guardie e detta.

Gasparo

Arresta; un cenno
del tuo sovrano t'impone
che a me prigion ti rendi.
dessa tu dèi seguir.
(accennando la guardia)

Ines (turbata)

Dio, ci difendi.

Don Gasparo consegna Ines alle guardie che la conducono fuori.

Scena settima

Tutta la corte e detto, poi Alfonso e Fernando.

Coro

Già nell'augusta cella,
di cui la volta splende,
voce soave appella
gli sposi al sacro altar.

Regni in que' petti eterno
l'amor che sì l'accende,

spanda favor superno
d'ogni dolcezza un mar.

Fernando

Ah! che da tanta gioia
inebriato è il cor: sogno avverato!
Insperato favor! Poss'io del pari
ir de' più grandi al fianco.

Alfonso

A ognun sia noto
quant'io t'onori. O tu che mi salvasti,
tu vincitor de' mauri... di Zamòra
conte e marchese di Montreal...

(Fernando fa un atto di sorpresa)

Ti eleggo.

Quest'ordin t'abbi ancora.

(Si distacca dal collo un ordine di cavalleria e lo pone a quello di Fernando che nel riceverlo pone un ginocchio in terra)

Gasparo e Coro

Ebben, che parvi?

Cavaliere

I re son generosi.

Gasparo

Il prezzo è questo
dell'onta e dell'infamia!

Cavaliere

Dunque, vero è l'imen?

Gasparo

Suocero e rege
si consigliaro insieme, e il patto indegno
dovrà del veglio rattermpar lo sdegno.

Un Cavaliere

Ma vien Leonora.

Gasparo *(ironicamente)*

Oh, la novella illustre!

Scena ottava

Leonora e detti. Essa è pallida ed è circondata da dame. Alfonso vedendola si allontana con dolore.

Leonora

Io mi sorreggo appena!...

(scorgendo Fernando che la contempla amorosamente)

Oh ciel! gli sguardi

senza rancor mi volge!

Fernando

(avvicinandosi)

L'ara è presta, o gentil.

Leonora

Gran Dio!

Fernando

Tu tremi!

Leonora

Ah! sì, di gioia.

Gasparo e Cavalieri

(Oh, infame!)

Fernando

Meco vieni

e d'uno sposo al fianco or ti sostieni.

Fernando sorte conducendo per mano Leonora, le Dame ed una parte de' Cavalieri li seguono.

Scena nona

Don Gasparo e Cavalieri.

Gasparo

Oh, viltade, obbrobrio insano.

Cavalieri

Questo è troppo per mia fé!

Gasparo

Di consorte offrir la mano!...

Cavaliere

Alla bella del re!

Gasparo

Il montanaro abbietto!

Cavaliere

Senza fama ed onor!

Gasparo

Marchese: il re l'ha detto...

Cavaliere

Prencesse il vedrete or or.

Gasparo

D'Alcantara l'onore a lui fu dato
e dei tesori...

Cavaliere

Un rango ed un poter!

Tutti

Di sue virtù e del suo cor bennato
pagar fu dritto il vago avventurier!

I Cavalieri usciti col corteggio ricompariscono; gli altri riuniti nella sala muovono loro incontro, e sembrano domandare i particolari della cerimonia. Il rito è compiuto. Tutti testimoniano la loro indignazione.

Tutti

Si tenti almen, se il nostro spregio ei sfida,
che al vile orgoglio, mai la sorte arrida,
che alcun di noi non cerchi il suo favor,
ch'egli abbia sol compagno il disonor!

Scena decima

Fernando e detti.

Fernando

Per me del cielo
si dispiega il favor, ah, la mia gioia
dividete voi pur;
(ai Cavalieri)
meo esultate

di sì lieto destin; è mia per sempre
questa donna adorata; avvi ad un cuore
ben più raro, mel dite.

Gasparo e Cavalieri (*freddamente*)

Avvi: l'onore.

Fernando

L'onor! sua nobil fiamma
a me fu sacra ognora, e dalla culla
io la toglieva in dote; e tutti i beni
ch'ogg'io posseggio
d'essi son fumo al paro.

Gasparo e Cavalieri

Un ve n'ha ch'è per te pensier più caro.

Fernando

Che diceste? Dell'ingiuria
vo' ragion... no, m'ingannai.
Deh! parlate, ve ne supplico,
qua le destre, amici...

Gasparo e Cavalieri

(*ritirando le loro mani*) Ah! mai.

E questo nome augusto
in avvenir, marchese,
più non s'udrà per noi.

Fernando

Gli atti perversi
sian lavati col sangue.

Gasparo e Cavalieri

Ebben, si versi.

Scena undicesima

Baldassarre e detti.

Baldassarre

Dove correte?
Di quel cieco furor gl'impeti stolti
sospendete un istante.

Fernando

(accorrendo verso Baldassarre)

Baldassarre

Baldassarre

(serrandolo al suo seno)

Fernando.

Gasparo *(con ironia)*

Lo sposo di Leonora!

Baldassarre

(distaccandosi dalle sue braccia e rispondendo)

Oh Dio!

Tu sei disonorato!

Fernando

Oh come! oh quando
il mio nome macchiai?

Gasparo e Cavalieri

La destra or dando
alla bella del re.

Fernando *(atterrato)*

Alla bella del re!

Che!... Leonora!... l'inferno
arde sul capo mio!...

Baldassarre

Tu l'ignoravi?

Fernando *(con furore crescente)*

Alla bella del re!

Baldassarre

Figlio!

Fernando

Il lor sangue
è a me dovuto.

Baldassarre

(guardando fuori)

Arrestati, alcun giunge.

Fernando

Ebben, l'attendo.

Baldassarre

Fuggi.

Fernando

Ah no, vendetta
bramo.

Baldassarre

Fernando, ah figlio mio!

Fernando

Padre, mi lascia, or in me parla Iddio.

Tutti

Qual furore in quell'aspetto!
Il re!

Scena dodicesima

Alfonso che dà la mano a Leonora e detti.

Fernando

(andandogli incontro)

Sire, io ti deggio
mia fortuna, mia vita,
di conte il nome, ogni splendor novello,
dovizie, dignità, beni supremi
che l'uom desia: ma tu volesti, oh Dio!
darli al prezzo crudel dell'onor mio!

Alfonso

Oh ciel! di quell'alma
il puro candor,
perduto ha la calma,
si cangia in furor.

L'oltraggio che scende
sul capo d'un re,
immobil mi rende,
tremante mi fe'!

Fernando

Un giuro, dell'alma

m'ha spento il candor,
più rendermi in calma
non puote l'onor;

le pene che intende
rivolger su me,
ricadan tremende
sul capo del re.

Leonora

Se il ver, di quell'alma
turbava il candor,
perché nella calma
serrommi al suo cor?

Ah! l'ire che intende
rivolger sul re,
crudeli, tremende
ricadan su me.

Baldassarre

Un giuro, a quell'alma
già spense il candor,
a renderla in calma
deh! torni l'onor.

L'oltraggio che scende
sul capo del re
immobil lo rende,
tremante lo fe'!

Gasparo e Coro

Oh ciel! di quell'alma
il puro candor,
perduto ha la calma
si cangia in furor.

L'oltraggio che scende
sul capo del re
immobil lo rende,
tremante mi fe'!

Alfonso

Orsù, Fernando, ascoltami.

Fernando

Il tutto è a me svelato.

Leonora

(Ei non sapea... mio fato!)

Fernando

Manto d'infamia a tessermi;
me sol sceglieva il re.

Alfonso (*con collera*)

Marchese!...

Fernando

Io tal non sono:

Ogni pregiato nome
saprà calcar mio piè.

(*ai Cavalieri*)

Signori; a onor tornatemi;
bersaglio della sorte
io vado incontro a morte,
e il solo nome ognor
avrò del genitor.

Leonora

(*a Don Gasparo*)

(Ines, rispondi, ov'è?)

Gasparo

(Ines! rinchiusa in carcere...)

Leonora

(Or tutto è noto a me).

Fernando

(*si toglie dal collo l'ordine ricevuto dal re*)

Quest'ordin venerato,
prezzo d'infamia, io rendo;
il brando profanato,

(*trae la spada*)

de' tuoi nemici al ciglio
tanto finor tremendo
io spezzo innanzi a te,
ché dono ei fu del re.

Maledetta è l'ora e il giorno,
che in me cadde un tanto scorno,
che compenso a' miei sudori
mi gittasti infamia ed or;
serba, ah serba, i tuoi tesori,
lascia solo a me l'onor.

Leonora

(al re)

Grazia, ah sire! in questo giorno
per noi cadde in tanto scorno;
(si volge poi a Fernando che la respinge)
nobil alma, i tuoi furori,
sono strali al mio cor;
la vendetta che tu implori,
ben l'avrai, ma m'odi ancor.

Alfonso

Troppo, ah! troppo in questo giorno
cadde in me d'oltraggio e scorno,
trema, ingrato, i miei furori
tu raddoppi e il mio dolor:
la vendetta che tu implori
nel rimorso è del mio cor.

Baldassarre

Maledetta è l'ora e il giorno
che in noi cadde un tanto scorno,
che intrecciato cogli allori
serto fu di disonor,
(a Fernando)
vieni, o figlio, e a' tuoi furori
renda calma il genitor.

Gasparo e Coro

Su noi cadde in questo giorno
il rimorso e insiem lo scorno;
lo spregiammo, e d'alti onori
degnò è assai quel nobil cor;
vanne, o prode, e a' tuoi furori
renda calma il genitor.

Movimento generale, Fernando esce seguito da Baldassarre, i Cavalieri si dividono rispettosamente per lasciarlo passare; e gli s'inclinano innanzi.

ATTO IV°

La scena rappresenta la facciata della chiesa di S. Giacomo.

Scena prima

Monaci e Baldassarre. Alcuni di loro sono prosternati, altri scavano la loro tomba e ripetono ad intervalli.

Coro

Compagni, andiam dove il dolore ha tregua.

Baldassarre

Splendon più belle
in ciel le stelle,
ahi! tutto orrendo
in me piombò:

d'un figlio ancora
la voce intendo,
ma l'ultim'ora
per lei suonò.

Coro

Splendon più belle
in ciel le stelle,
angosce orrende
quel cor provò.

D'un figlio ancora
la voce intende,
ma l'ultim'ora
per lei suonò.

Tutti entrano nella cappella meno Baldassarre e Fernando.

Scena seconda

Baldassarre e Fernando.

Baldassarre

Figlio diletto, al padre
tu sol rimani; dell'iniquo Alfonso
fu vittima infelice
la suora tua.

Fernando

Ella in quel tempio or giace,
né più sentir può l'onta
del ripudio crudel; a cui dannolla
l'empio per donna
che in manto ancor più nero
volea coprir l'altro tuo figlio.

Baldassarre

È vero.
Fernando, in me degli anni
è grave il peso, a te la mia vendetta,
la tua commetto; a eredità di sangue
prepararti degg'io.
Fia men triste nella tomba il cener mio.
(incamminandosi)

Fernando

Mi lasci tu?

Baldassarre

Nel tempio
vanne, me appella un infelice. In questa
notte giungeva ei qui, misero, infermo,
il mio soccorso ei chiede.

Fernando

Giovine ancora?

Baldassarre

Nell'età più verde:
abbattuto, tremante, estremo fato
minaccia i giorni suoi.

Fernando

Ahi! sventurato!
(*Baldassarre parte*)

Scena terza

Fernando solo.

Fernando

Favorita del re! qual negro abisso,
qual mia trama infernal, la gloria mia
avvolse in un istante,
e ogni speme troncò del core amante!

Spirito gentil ne' sogni miei
brillasti un dì ma ti perdei:
fuggi dal cor, mentita speme,
larve d'amor, fuggite insieme.
Donna sleal, a te d'accanto
del genitor scordava il pianto;
la patria, il ciel; e in tanto amore,
d'onta mortal macchiasti il core.

Scena quarta

Baldassarre, detto e Monaci.

Baldassarre

Figlio, deh vien!

Fernando

Pace alla suora io teco
or pregherò.

Baldassarre

La prece dell'offeso
ascolterà il Signor.

Tutti entrano nel tempio.

Scena quinta

Leonora sola.

Leonora

Fernando, ah dove,
dove mai il troverò! Questa è la terra
ch'ei solitario alberga; in queste spoglie,
Dio di pietà, deh! fa' che insino a lui
mi fia dato inoltrar; dal rio dolore
affievolita, io sono
presso a morir. Della mia vita il dono
prendi, gran Dio, ma di Fernando al piede
deh! m'ottieni il perdono.

Coro

(entro il tempio)

Che fino al ciel la nostra prece ascenda,
sulla tradita che il dolor spegnea.

Leonora

Che ascolto! una preghiera! il ciel s'invoca
sulla tradita...

Coro

Compagna il tuo favor, Nume, la renda
di quegli eletti che il tuo cor scegliea.

Leonora

O qual sarà quest'alma
ch'oggi ritorna al cielo!

Fernando

(di dentro)

E l'implacato duol sovra la rea
di sventure cagion ratto discenda.

Leonora

È desso, è desso!
Ei domanda vendetta! Ah son perduta!
Fuggiam da queste soglie... Oh Dio!... Nol posso...
la morte il cor m'agghiaccia.
(cade spossata presso la croce)

Scena sesta

Fernando che esce dal tempio, e detta.

Fernando

Oh suora mia,
per poco m'attendi; il lutto atroce
che sì m'invade, al fianco tuo m'appella,
ma ancor tu giaci inulta.

Leonora

(tentando di rialzarsi)
Oh Dio! qual pena.
Ohimè! qual gelo!

Fernando

Che ascoltai? Chi veggio!
Un infelice al suol! *(si avvicina)* Deh, ti rincora.

Leonora

È desso!

Fernando

(indietreggiando con orrore)
Oh Dio!

Leonora

Non maledir Leonora.

Fernando

Ah! va, t'invola; e questa terra
più non profani il rio tuo piè,
fa' ch'io tranquillo scenda sotterra,
non condannato al par di te.
Nelle sue sale il re t'appella,
d'oro e d'infamia ti coprirà,
al fianco suo sarai più bella,
tuo nome infame ognor sarà.

Leonora

Infra i ghiacci, le rupi, i sterpi, i sassi,
movendo a ogni uom preghiera, io qui mi trassi.

Fernando

O tu, che m'ingannasti,
che pretendi da me?

Leonora

D'ambo sul capo
un sol error ricade.

Sperai che il nero arcano a te svelato
Ines avesse, e il tuo perdono sperai.
Credimi, non si mente
sull'orlo della tomba; a te, Fernando,
non giunse il messo, e fu celato il vero;
ah! il tuo perdon, solo il perdono io spero

Pietoso al par del Nume,
un nume sii per me;
ahi! che di pianto un fiume
lunge versai da te.
D'onta fatal segnata,
null'altra speme ho in sen,
che di morir beata
del tuo perdono almen.

Fernando

A quell'affanno, a quell'accento,
sento, oh Dio! stemprarsi il cor;
a quel sospiro io mi rammento
i primieri dì d'amor.

Leonora

Al nero affanno il mio tormento,
deh, si plachi il tuo bel cor;
al tuo perdono io mi rammento
i primieri dì d'amor.

Al mio duolo, al mio spavento,
di conforto un solo accento!
Per tuo padre, ah, fia concesso,
per la morte a cui son presso.

Fernando

Vanne, vanne.

Leonora

Pel tuo amore
che beata femmi un dì.

Fernando

Giusto cielo! il mio furore
come foglia inaridi.

Leonora

Tua pietade alfin mi dona
o mi spingi nell'avel.

Fernando

Ah! Leonora... Iddio perdona.

Leonora

E tu?

Fernando

Io t'amo sempre più!
Vieni, ah vieni, io m'abbandono
alla gioia che m'inebria,
del mio cor t'è reso il trono,
teco a lato io vo' morir.

Come lampo sorge all'alma
una voce ed un pensiero,
fuggi, ascondi al mondo intero
la tua vita, il tuo gioir.

Leonora

E fia vero!... io m'abbandono
alla gioia che m'inebria.
Del suo cor m'è reso il trono,
pago appieno è il mio desir.

Ma risponder non sa l'alma
a tua voce, al tuo pensiero,
deh! nascondi al mondo intero
la mia vita, il mio morir.

Fernando

Fuggiamo insieme.

Leonora

Ah taci: è vana speme.
(si sente nella Chiesa ripetere il coro religioso)
Odi tu quel concerto?

Fernando

Andiamo.

Leonora

È il cielo
che ti parla.

Fernando

Fuggiamo; in te riposto
mio fato è sol, deh vieni.

Leonora

A Dio ti volgi.

Fernando

Or più forte è l'amor; per possederti
io tutto affronterò, gli uomini e il cielo.

Leonora

(sentendo mancarsi)

Ah! del Nume il favor, sul nero abisso
ecco, ti salva, addio, poter supremo
ti risparmia un delitto; ah, di mia sorte
non io mi lagno: Iddio, Fernando, il vuole;
dall'onta oggi io ti lavo
colla mia morte.

Fernando

Ah no, fuggiamo.

Leonora

(guardandolo amorosamente)

Fernando !

Fernando

Ah mia Leonora?

Leonora

Il fier tormento...
La mia vita è compiuta.

Fernando

Oh cielo!

Leonora

Io muoio
perdonata, Fernando, e son beata!
Un giorno, oltre la tomba

riuniti saremo. Addio!

(muore)

Fernando

Leonora!

Leonora, è la mia voce
che ti richiama, i lumi ancor dischiudi,
son io, son io, tuo sposo; ah tutto è indarno!
Al soccorso, al soccorso!

Scena ultima

Baldassarre seguito dal Coro e detto.

Fernando

Ah padre, è dessa!

Mia Leonora.

Baldassarre

(si abbassa verso il cadavere e riconoscendola)

Oh, chi vegg'io!

Fernando

Leonora !

Baldassarre

Silenzio, ella è già spenta.

(poi si volge verso gli altri)

Sul peregrin novello,
le vostre preci: ei più non vive.

Fernando

Anch'io

avrò diman la vostra prece.

Tutti

Oh Dio !